

DIOCESI DI CREMA

SANTUARIO DELLA B. V. DELLA PALLAVICINA - IZANO (CR)

Il Santuario della Beata Vergine della Pallavicina sorge poco distante dal paese. Secondo una consolidata e antica tradizione la Madonna sarebbe apparsa in questo luogo il 13 maggio di un anno non tramandato ad una fanciulla raccolta in preghiera. Sul luogo fu costruita una cappella. Di quella primitiva costruzione è testimonianza l'affresco datato 1444, conservato, pur nell'evolversi del monumento, in quanto segnava il punto preciso dell'apparizione.

La chiesa attuale fu realizzata tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, periodo in cui iniziarono i lavori decorativi eseguiti con stucchi e affreschi nella cappella dedicata all'Apparizione della Vergine. La data di tali lavori, 1618, è documentata dalle tele di Tommaso Pombioli collocate ai lati dell'altare. Furono, poi, costruite nel 1691 la cappella di S. Carlo Borromeo con i preziosi stucchi dell'Artari e, tra il 1713 e il 1742, la cappella anch'essa affrescata dedicata a S. Antonio da Padova. Nuovi e importanti interventi, che portarono la chiesa allo stato attuale vennero compiuti nel 1910. Furono costruite due nuove cappelle, una dedicata a S. Giuseppe e una a S. Agnese. Venne così costruita una seconda facciata che si affaccia direttamente sulla strada che porta al paese. Anche tali cappelle sono riccamente ornate con affreschi e stucchi di grande pregio.

Il Santuario della Pallavicina il 22 aprile 1912 fu classificato Monumento Nazionale e nel 1914 il Capitolo del Vaticano decretava la solenne Incoronazione dell'immagine venerata nel Santuario. Sul lato destro del presbiterio sorge un campanile databile stilisticamente tra il Cinquecento e l'inizio del Seicento. Fu costruita sempre sullo stesso lato una piccola casa per il custode, che da sempre fu considerata inadeguata e fatiscente.

Pertanto la chiesa presenta due facciate, una cinquecentesca, sormontata da tre minuscoli pinnacoli e una finestra a bifora. L'altra, costruita nel primo Novecento, riprende lo schema dell'antica con l'aggiunta nella parte centrale di un timpano triangolare.

L'interno è ad una sola navata e termina con un'abside poligonale: sui lati della navata si aprono tre cappelle a sinistra e due più il vano della porta e il soprastante organo a destra.

Si sottolinea la bellezza e il valore artistico dell'apparato decorativo del Santuario a partire dall'abside sulle cui pareti sono affrescate scene bibliche, Santi protettori e Dottori della chiesa

Tale ciclo decorativo precedente al 1577, secondo gli storici dell'arte, può essere attribuito al pittore cremasco Aurelio Busso.

Nel 1919 il Capitolo del Vaticano ha onorato l'immagine preziosa cinquecentesca della Vergine con una corona d'oro sia per la grande devozione dei fedeli, sia come immagine insigne della tradizione. Il restauro conservativo del complesso architettonico della Pallavicina è nato soprattutto da questa tramandata devozione alla Madonna.

A Vergonzana, circa un chilometro dal Santuario, è stato recentemente costruito il nuovo Seminario e il Vescovo S. E. Mons. Oscar Cantoni ha istituito, presso il Santuario di Izano, celebrazioni liturgiche e preghiere comunitarie per la crescita di nuove vocazioni sacerdotali.

La casa incorporata nel complesso architettonico della Pallavicina è abitata da un piccolo conventino di suore, le quali hanno il compito della cura e dell'accoglienza del Santuario.

La chiesa e la casa versavano in gravissime condizioni di conservazione ed avevano assoluta necessità per la loro importanza religiosa e la bellezza storico artistica di un recupero totale.

Le facciate della chiesa, del campanile, della casa e dei rustici presentavano patologie legate a fenomeni umidi, acqua di percolazione e di risalita capillare di umidità.

Le coperture erano sconnesse o mancanti, i pluviali rotti, vi era percolazione sui muri esterni e sulle pareti interne della chiesa di acqua meteorica. Tale degrado aveva causato all'esterno: caduta degli intonaci, erosione, esfoliazione, distacco degli intonaci dal supporto murario e deposito di particolato atmosferico. Si erano così formate sbollature, rigonfiamenti, lacune e i mattoni, in molti punti, erano a vista. All'interno della chiesa vi erano danneggiamenti gravi all'apparato decorativo.

Il contributo CEI per tale intervento è stato di complessivi €200.000,00

ATTILIO MARAZZI